



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE

GIONHA

GOVERNANCE AND INTEGRATED OBSERVATION
OF MARINE NATURAL HABITAT

Interventi di recupero su cetacei spiaggiati lungo le coste della Toscana

**Attività dell'Osservatorio Toscano Cetacei, anno
2010**

ARPAT-Area Mare

Dicembre 2010





Interventi di recupero su cetacei spiaggiati lungo le coste della Toscana

Attività dell'Osservatorio Toscano Cetacei, anno 2010

Con la Delibera della Giunta Regionale del 10 aprile 2007, n. 247 è stato dato l'avvio all'Osservatorio Toscano dei cetacei (OTC). Successivamente sono stati nominati i componenti del Comitato di Gestione e del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Toscano dei cetacei con il Decreto N.3066 del 27 giugno 2007 e sono stati individuati i partner dell'Osservatorio che ne hanno fatto richiesta.

L'Osservatorio Toscano dei Cetacei in questi primi anni di attività ha svolto il ruolo di punto di riferimento degli studi e delle attività presenti sul territorio sul tema della biodiversità marina, coordinando le iniziative per la tutela dei grandi mammiferi, con una visione anche internazionale. Tramite l'OTC si è provveduto ad avviare processi per standardizzare e uniformare le diverse metodologie di lavoro, garantire strumento consultivo e interpretativo per le amministrazioni locali e per la regione, un centro di eccellenza per favorire il contatto fra enti pubblici e privati, ambientalisti, amministratori e gente comune. Per quanto riguarda le attività diagnostiche di ricerca su specie selvatiche, la Regione Toscana con DGR 792 del 12/11/07 ha approvato il Protocollo d'Intesa per la tutela della biodiversità terrestre e marina, con l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana. Tale Protocollo ha previsto fino al 2009 l'istituzione presso la Sezione diagnostica di Grosseto di un'unità specialistica di medicina forense veterinaria per la tutela della biodiversità animale. La Regione Toscana ha poi approvato e sottoscritto attraverso un Decreto del Dirigente del competente Settore regionale, DD 6821 del 17 dicembre 2007, una specifica convenzione avente una durata triennale che attua quanto previsto dallo stesso. L'unità specialistica, attraverso le attività diagnostiche di ricerca su specie selvatiche terrestri e marine previste nel protocollo, ha inteso rispondere alla necessità di supporto tecnico-scientifico proveniente dal personale tecnico e di vigilanza in servizio negli enti di gestione delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000, nonché dagli organi istituzionali, quali il Corpo Forestale dello Stato, le Amministrazioni provinciali e gli organi di polizia giudiziaria per la repressione dei reati contro gli animali. L'attività dell'unità specialistica potrà dare un valido contributo all'Osservatorio Toscano dei Cetacei, in particolare per l'individuazione di cause di morte dei cetacei di origine virale (Morbillivirus) o dovute ad attività antropica.

In questo secondo periodo di attività dell'OTC l'attività di recupero dei cetacei è stata resa possibile grazie alla collaborazione e all'attività delle seguenti strutture:

Capitaneria di Porto;
Corpo Forestale dello Stato;
Corpo dei Vigili del Fuoco
Musei Naturalistici Universitari di Siena (Museo dei Fisiocritici), di Firenze (Museo La Specola) e di Pisa (Museo del Territorio);
Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Siena;
Agenzia ARPAT – Sezione Mare;
Istituti Zooprofilattici della Toscana;
Associazione CE.TU.S. di Viareggio;

ARPAT in toscana, da oltre 10 anni, costituisce un riferimento per gli organi preposti alla sorveglianza del mare. Questo accade in particolare con la Guardia Costiera, nell'ambito di un protocollo di collaborazione, soprattutto per quanto riguarda gli eventi di spiaggiamento e/o cattura accidentale di grandi vertebrati marini (cetacei, tartarughe, squali). Relativamente ai cetacei, ARPAT, coinvolta regolarmente dalla GC, coinvolge gli altri soggetti della rete regionale e spesso interviene procedendo all'identificazione della specie, alle misure morfometriche, al campionamento di tessuti ed organi da inviare ad istituti di ricerca e/o Università, nonché alla Banca tessuti dell'Università di Padova. La scheda compilata con tutte le informazioni raccolte viene inviata al Centro di Coordinamento per la Raccolta dei Dati sugli Spiaggiamenti di Mammiferi Marini (Banca Dati Spiaggiamenti) presso il CIBRA dell'Università degli Studi di Pavia; l'evento viene comunque registrato, a livello locale, anche nell'archivio dell'Osservatorio Regionale Toscano dei Cetacei, che sta sviluppando un processo di coordinamento della rete degli spiaggiamenti in toscana tra tutti i soggetti pubblici e privati attualmente operativi.

ARPAT inoltre invia la carcassa in discarica, nel caso in cui l'esemplare si presenti in avanzato stato di decomposizione, oppure agli istituti di ricerca, zooprofilattico, università, competenti ed interessate, per effettuare una necropsia accurata ed analisi di laboratorio specifiche nel caso in cui l'esemplare sia deceduto da meno di 24 ore; infine lo scheletro del cetaceo può essere conservato, se richiesto e se di interesse, presso i musei di storia naturale per le collezioni di studio o per la successiva ostensione.

Questa attività di consolidamento della rete regionale per il recupero di cetacei e tartarughe spiaggiate lungo le coste toscane, ed il conseguente intervento sugli esemplari in difficoltà o ormai morti, è dal 2009 una specifica azione del progetto transfrontaliero Gionha (Fase 3, azione 3 e 4), azione di cui è responsabile il partner Regione Sardegna e per la quale ARPAT è il soggetto collaboratore per la regione toscana.

Il risultato dell'attività di recupero dei cetacei spiaggiati lungo le coste della Toscana nel 2010 ha visto l'intervento su 30 Cetacei tra cui 21 stenelle striate (*Stenella coeruleoalba*), 7 tursiopi (*Tursiops truncatus*) e 2 cetacei non determinati.

Di questi trenta esemplari solo uno era ancora in vita ed ha ripreso il largo (grazie all'intervento del personale della Capitaneria di Porto-Ufficio Locale Marittimo di Porto Ercole e della Guardia Forestale della Duna di Feniglia) ma gli altri esemplari erano morti e quasi sempre in avanzato stato di decomposizione.

Risalire alle cause di morte dei delfini spiaggiati in toscana, come anche è stato per l'evento dei capodogli spiaggiati sulle coste pugliesi, risulta estremamente difficile, poiché spesso non possiamo disporre di tutte le informazioni necessarie. Non si può certo escludere che la morte, soprattutto dei giovani (probabilmente ancora in fase di allattamento) possa spesso essere causata da una separazione prolungata dalla madre, dovuta alle cattive condizioni del mare.

In media, nel periodo 1986-2009, in Toscana ogni anno sono stati registrati circa 14 spiaggiamenti, con un minimo di 5 animali registrato nel 1986 ed un massimo di 28 individui del 1991. Il 2010, quindi, si colloca ben al di sopra della media con i suoi 30 spiaggiamenti e risulta essere l'anno in cui un maggior numero di individui è stato segnalato o recuperato. Questo risultato è dovuto forse anche all'attività dell'OTC che si va sempre più consolidando, facendo sì che la sua presenza sul territorio rappresenti un riferimento importante per l'attività ed il coordinamento dei diversi enti ed istituti, di ricerca e non, presenti in Toscana.

Tab. 1 – Dettaglio degli spiaggiamenti 2010 in Toscana.

DATA	Specie	Nome comune	Località	Comune	Provincia	Note
20/02/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Feniglia	Monteargentario	GR	Distrutto
25/02/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Piombino	Piombino	LI	Distrutto
26/02/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Pomonte	Pomonte	LI	Distrutto
28/02/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Livorno	Livorno	LI	Distrutto
02/03/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Feniglia	Monteargentario	GR	Vivo, ha ripreso il largo
02/03/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Livorno	Livorno	LI	Dissezione Univ. di Siena
27/03/10	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	Marina di Capalbio	Capalbio	GR	Dissezione Univ. di Siena
30/03/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Feniglia	Monteargentario	GR	Dissezione Univ. di Siena
01/04/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Marina di Castagneto	Castagneto Carducci	LI	Dissezione Univ. di Siena
06/04/10	Delfinide n.d.	Delfinide	Piombino	Piombino	LI	Dissezione Univ. di Siena
10/04/10	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	Vada	Vada	LI	Dissezione Univ. di Siena
08/05/10	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	Bibbona	Bibbona	LI	Dissezione Univ. di Siena
21/05/10	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	Marciana Marina	Marciana	LI	Dissezione Univ. di Siena
24/05/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Viareggio	Viareggio	LU	Dissezione Univ. di Siena
26/05/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Viareggio	Viareggio	LU	Distrutto
11/06/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Marina di Grosseto	Grosseto	GR	Distrutto
14/06/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Talamone	Porto Santo Stefano	GR	Distrutto
22/07/10	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	Marciana Marina	Marciana	LI	Dissezione Univ. di Siena
14/08/10	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	Castiglioncello	Castiglioncello	LI	Dissezione Univ. di Siena
16/08/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Marina di Carrara	Carrara	MS	Dissezione Univ. di Padova
04/10/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Ansedonia	Monteargentario	MS	Dissezione Univ. di Siena
04/10/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Porto Azzurro	Porto Azzurro	LI	Distrutto
12/10/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Portoferraio	Portoferraio	LI	Vivo, ha ripreso il largo
27/10/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Feniglia	Monteargentario	GR	Abbandonato sul posto
16/11/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Follonica	Follonica	LI	Dissezione Univ. di Siena
29/11/10	<i>Tursiops truncatus</i>	Tursiope	Livorno	Livorno	LI	Dissezione Univ. di Siena
04/12/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Scarlino	Scarlino	LI	Dissezione Univ. di Siena
28/12/10	Delfinide n.d.	Delfinide	Stellino	Piombino	LI	Distrutto
29/12/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Fetovaia	Campo nell'Elba	LI	Distrutto
30/12/10	<i>Stenella coeruleoalba</i>	Stenella striata	Foce Ombrone	Marina di Alberese	GR	Interrato

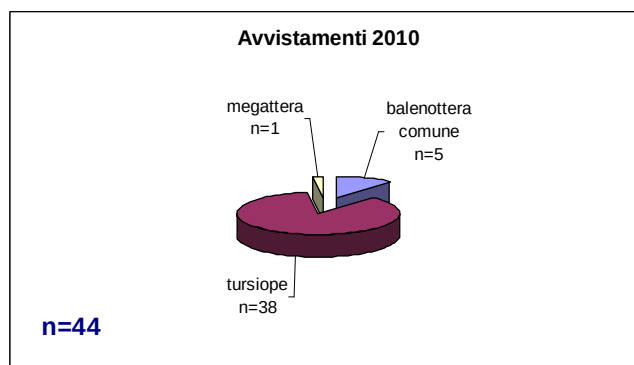
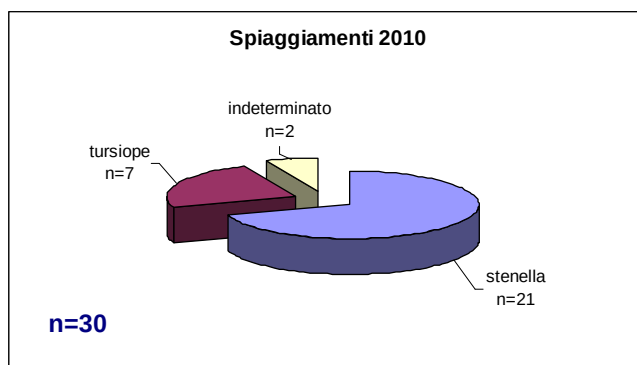
Gli avvistamenti nell'area dell'Arcipelago Toscano

Le osservazioni di cetacei in mare registrate dall'Area Mare di ARPAT provengono anche da segnalazioni di appassionati del mare e della navigazione, dai pescatori, dai colleghi, come ad esempio i biologi del CIBM, e dagli operatori impegnati nelle campagne di pesca scientifica o nel monitoraggio marino costiero. Tutte le osservazioni vengono quindi effettuate da imbarcazioni di opportunità e non dedicate allo scopo. Diverse segnalazioni, per esempio, sono state effettuate a bordo dei pescherecci a strascico operanti durante i progetti Medits, Cambiol, Scarti, ecc. e a bordo del battello oceanografico Poseidon di ARPAT o delle imbarcazioni della ditta Geopolaris di Livorno. A partire dal 2009, nell'ambito del progetto Gionha, le registrazioni degli avvistamenti vengono effettuate utilizzando la scheda Effort-Avvistamento INTERCET approvata dal Comitato Tecnico del progetto (proposta dal gruppo di lavoro tecnico sulla fotoidentificazione e successivamente concordata ed approvata nell'ambito del comitato tecnico e di pilotaggio di Alghero-gennaio 2010) ed adottata da tutti i partner che si occupano di effettuare campagne in mare per l'avvistamento e fotoidentificazione dei cetacei.

Nel corso del 2010 si sono registrati 9 avvistamenti per un totale di 39 animali. Il dettaglio per specie è riportato nella tabella che segue:

Tabella 2-Avvistamenti registrati in Toscana nel 2010.

	Numero avvistamenti	Numero animali
Megattera	1	1
Tursiope	7	38
Balenottera comune	2	5
TOTALE	10	44



BOX - Un avvistamento eccezionale: la megattera in Versilia

Tra gli avvistamenti di cetacei nelle acque toscane del 2010 va sicuramente evidenziato l'eccezionale (e del tutto occasionale) avvistamento di un esemplare di Megattera (*Megaptera novaengliae*). Il 27 agosto, verso le 17,00 la motovedetta della capitaneria di Porto di Viareggio ed il catamarano Krill di CETUS sono usciti in mare, su segnalazione dei bagnanti che sono in allerta per la presenza di un grosso animale, probabilmente una "balena", dicono, che da spettacolo con salti, piroette e spruzzi poco oltre le boe (a non più di 300 metri dalla costa), pensando di incontrare e fotografare una balenottera comune. Il cetaceo, invece, si è rivelato una megattera, specie ben più rara nei nostri mari! La balenottera, lunga circa 12 metri, non mostrava sintomi di sofferenza di alcun tipo, come invece si era pensato in un primo momento, vista anche la vicinanza alla costa. Questo è stato anche confermato dal controllo del ritmo della respirazione da parte di CE.TU.S., che appariva regolare, dai numerosi salti esibiti (detti anche *breaching*) e dai colpi della coda sulla superficie dell'acqua (detti *lob-tailing*). Solo un'unica volta il mammifero ha esibito la parte ventrale della pinna caudale immergendosi con il cosiddetto *fluke-up*, l'immersione con la "coda" fuori dall'acqua in verticale. Dalle ore 17, inizio dell'avvistamento, la megattera è rimasta in prossimità della costa in compagnia del catamarano Krill e della motovedetta della Capitaneria di Viareggio fino alle ore 20. L'animale, con molta probabilità un maschio (per l'apparente assenza dell'"hemispherical globe", una struttura presente ventralmente nelle femmine e non visibile nelle fotografie scattate), si è diretto poi in direzione sud-sud ovest puntando verso il largo e sparendo dalla vista degli osservatori.

Precedenti avvistamenti di megattera nel Mediterraneo sono stati riportati nel 1993, 2002 e 2004; si è trattato di due avvistamenti ogni anno, registrati in aree differenti, senza però mai indagare se si stava parlando di più animali o di un unico esemplare che si era spostato. Per la prima volta, grazie all'attivazione di una fitta rete di collaborazioni con centri spagnoli, il Centro CE.TU.S. è riuscito a documentare il probabile movimento spazio-temporale della megattera e la durata della sua permanenza in Mediterraneo. Sembrerebbe, infatti, che la megattera sia rimasta non più di due mesi nelle acque mediterranee, avvistata per la prima volta vicino a Gibilterra, poi in Toscana e poi in Spagna. Il lavoro di foto-identificazione (la tecnica per riconoscere un singolo individuo da caratteri presenti su alcune parti del corpo, come la pinna dorsale e caudale, attraverso l'analisi di fotografie) fa pensare che sia stato avvistato sempre lo stesso individuo nelle diverse aree, anche se l'ultimo avvistamento in Spagna sembrerebbe addirittura riguardare due o tre animali. Con la foto-identificazione è stato inoltre possibile condividere le foto sul web nel tentativo di comprendere, attraverso la consultazione degli archivi fotografico mondiali, se questo esemplare fosse già stato catalogato (fotografato) in precedenza e da dove potesse quindi provenire.

